

I numeri primi gemelli: decisioni complesse e solitudine

La pandemia di COVID-19 ha travolto il mondo intero con una potenza inattesa e una velocità senza precedenti. Il mondo con le sue infinite ramificazioni e mobilità ha consentito al virus una rapida diffusione e l'inter-dipendenza globale non ha permesso di arrestare il processo se non tardivamente, a un prezzo economico e umano altissimo. Nel 2020 l'*Homo sapiens sapiens* ha improvvisamente scoperto di essere fragile e di poter morire ancora di malattie infettive; si trova proiettato in un buio passato che credeva remoto e avrebbe voluto dimenticare. Paura. Impotenza. Il virus non ha rallentato grazie alla tecnologia, ma a rimedi quasi ancestrali, come nel Medioevo: igiene e distanza, fino all'isolamento.

Certo, la medicina ha saputo reagire in tempi fulminei, prendendo a carico un numero enorme di malati e gestendoli al meglio, imparando a studiare la malattia in corso d'opera. Dalla Cina nel giro di pochi giorni dopo l'annuncio di una nuova malattia, la sequenza del virus era interamente disponibile online da scaricare gratuitamente. La ricerca e le pubblicazioni scientifiche (a tratti contraddittorie) hanno permesso di fissare alcuni elementi e di cercare di basare le decisioni su dati e fatti. Aspetto che ha ribadito l'importanza dei dati nella presa di decisioni (politiche). A livello locale il sistema sanitario è stato in grado, nel giro di poche settimane, di organizzarsi, coordinarsi e quasi triplicare i letti di terapia intensiva. Quando il numero di malati è cresciuto esponenzialmente in poco tempo, il sistema sanitario pubblico e privato si sono uniti e si sono adattati rapidamente. La reazione e la flessibilità dimostrate dalle strutture sanitarie in questa fase sono state impareggiabili. In futuro non dovremo dimenticare mai che il Ticino è stata la prima regione al mondo a non soccombere sotto il peso della crisi sanitaria. Abbiamo sofferto, ci sono stati tanti morti, ma il sistema ha tenuto.

Le pandemie rappresentano degli scenari attesi e anche se le autorità sanitarie negli anni si sono predisposte in vista di tali eventi, quella attuale ha trovato comunque il mondo impreparato. In Ticino il piano pandemico influenzale, tirato fuori dal cassetto, si è dimostrato presto imperfetto perché si basava sull'influenza, una malattia con caratteristiche differenti e con disponibilità di un vaccino in tempi rapidi. Quello che ha però funzionato sono state le riunioni di pianificazione, gli esercizi di catastrofe, le conoscenze personali tra gli attori principali, i modelli pensati e creati per altri piani e scenari analizzati come ad esempio l'ebola e gli arbovirus. Più del piano cartaceo poterono dunque la pianificazione e le persone.

La diffusione globale e la gravità dell'infezione ne hanno fatto rapidamente un tema d'interesse mondiale, e ciò ha fatto esplodere le informazioni in circolazione; tutti si esprimono in merito, le voci si sovrappongono e si contraddicono, creando una cacofonia informativa che alimenta la preoccupazione delle persone che chiedono a gran voce di avere subito risposte chiare. Le fonti si confondono, quelle autorevoli sono difficili da distinguere da quelle francamente fasulle, le *fake news* sono all'ordine del giorno. La giustificata preoccupazione sembra autorizzare chiunque a esprimere la propria verità: il virus ha trasformato tutti in virologi ed epidemiologi che come gli allenatori da divano, dispensano consigli e raccomandazioni, tutti convinti di avere la risposta giusta, senza tuttavia dover assumere la responsabilità ultima di ogni decisione. La decisione complessa, con implicazioni epocali, è un peso che si porta quasi in solitudine. Sono sicuro che i Governi e le autorità sanitarie si trovassero tutti nella medesima situazione: prendere decisioni complesse, in tempi rapidissimi e senza avere sempre i dati su cui fondare le proprie scelte; come i numeri primi gemelli che sono soli (divisibili per 1 e per sé stessi) così vicini (separati da 2 unità) eppur così lontani nella solitaria presa di decisione in un contesto quasi identico.

La scelta comunicativa delle autorità cantonali in questo contesto di incertezza, apprensione e confusione è stata all'insegna della trasparenza, anche arrivando a dichiarare di non avere una risposta certa, dicendo onestamente alla popolazione cosa stava succedendo. Speriamo che i cittadini ticinesi abbiano apprezzato questa modalità comunicativa che ha permesso di affrontare insieme questo cammino e di superare le fasi più difficili della pandemia con una grande partecipazione popolare.

Giorgio Merlani
Medico Cantonale